

Year 10 (Anno 10)

Italia Bella

Beautiful Italy

di Cuman Pertile

O cari monti del mio Paese,
 Valli ridenti, pianure estese:
 Lago di Garda, lago Maggiore,
 D'Iseo, di Como...vi sogna il cuore!

Superbi fiumi che al mar correte
 E cento macchine liete muovete:
 Po serpeggiante, vago Ticino, Adige, Arno,
 Tever divino.

Vorrei cantarvi tante canzoni,
 O dell'Italia dolci regioni:
 Piemonte, Veneto e Lombardia,
 Liguria, Emilia, Toscana mia!

Le Marche e l'Umbria vorrei vedere,
 L'Abruzzo, il Lazio e le costiere
 Della Campania, tutte un giardino, ricche di
 frutta, di grano e vino.

Puglia, Calabria, Basilicata
 Sicilia bella, terra incantata...
 Sardegna bruna, di la' dal mare:
 Oh, vi potessi tutte ammirare!

*O dear mountains of my country,
 Smiling valleys, wide plains:
 Lake Garda, Lake Maggiore,
 Of Iseo, of Como... of you dreams the heart!*

*Splendid rivers that run to the sea
 And move a hundred happy machines:
 Winding Po, lovely Ticino,
 Adige, Arno, divine Tiber.*

*I would like to sing you many songs,
 O of the sweet regions of Italy:
 Piedmont, Veneto and Lombardy,
 Liguria, Emilia, my Tuscany!*

*The Marches and Umbria I would like to see,
 Abruzzo, Lazio and the coasts
 Of Campania, all a garden,
 Rich in fruit, in wheat and wine.*

*Apulia, Calabria, Basilicata,
 Beautiful Sicily, enchanted land...
 Dark Sardinia, beyond the sea:
 Oh, if only I could admire you all!*

L'Emigrante

The Emigrant

di Mariano Coreno

Quando la sera ritorno a casa
Spossato dal duro lavoro,
Chiudo gli occhi e seduto su una stella
Volo al mio paese natale
Per rivedere gli amici di una volta
E giocare con loro
All'ombra degli ulivi secolari,
Sopra le pietre, accanto al mare.

Poi quando apro gli occhi,
dalla finestra vedo la luna australiana
Consolatrice di tutti i cieli,
Di tutti i mari
Dove gira l'emigrante errante
In cerca di fortuna
Per metter fine alla sua avventura.

*When in the evening I return home,
Exhausted from hard work,
I close my eyes and, sitting on a star,
I fly to my native village
To see again the friends of old
And play with them
In the shade of ancient olive trees,
On the stones, beside the sea.*

*Then, when I open my eyes,
From the window I see the Australian moon,
Consoler of all skies,
Of all seas,
Where the wandering emigrant roams
In search of fortune
To bring an end to his adventure.*

L'Infinito

Infinity

di Giacomo Leopardi

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.

Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

*Always dear to me was this lonely hill,
And this hedge, that from vast parts
Of the farthest horizon excludes the sight..

But sitting and gazing, endless
Spaces beyond it, and superhuman
Silences, and I am lost in the deepest quiet
And in my mind, that my heart almost
Takes fright. And as I hear the wind
rustling among these plants, that
Infinite silence to this voice
I compare: and I am reminded of eternity,
And the past seasons, and the present
living one, and the sound of it. So within this
Immensity my thoughts drown:
And sinking is sweet in such a sea.*

La Divina Commedia

Inferno Canto XXVI (versi 106-120)

The Divine Comedy

Inferno Canto XXVI (verses 106-120)

di Dante Alighieri

Io e' compagni eravam vecchi e tardi
quando venimmo a quella foce stretta
dov' Ercule segnò li suoi riguardi
acció che l'uom più oltre non si metta;
da la man destra mi lasciai Sibilia,
da l'altra già m'avea lasciata Setta.
'O frati,' dissi, 'che per cento milia
perigli siete giunti a l'occidente,
a questa tanto picciola vigilia
d'i nostri sensi ch'è del rimanente
non vogliate negar l'esperienza,
di retro al sol, del mondo senza gente.
Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.'

*I and my company were old and slow
When at that narrow passage we arrived
Where Hercules his landmarks set as signals,
That man no farther onward should adventure.
On the right hand behind me left I Seville,
And on the other already had left Ceuta.
'O brothers, who amid a hundred thousand
Perils,' I said, 'have come unto the West,
To this so inconsiderable vigil
Which is remaining of our senses still
Be ye unwilling to deny the knowledge,
Following the sun, of the unpeopled world.
Consider ye the seed from which ye sprang;
Ye were not made to live like unto brutes,
But for pursuit of virtue and of knowledge.'*